

Firenze, non ci sono stati nuovi ricoveri. L'appello ai giovani che hanno partecipato al veglione

Colpiti da meningite Allarme rientrato

Rientra l'allarme per i casi di meningite scoperti dopo un veglione di fine d'anno in uno scantinato di una villa a Cancelli, sopra Reggello in provincia di Firenze. Qui una cinquantina di ragazzi hanno ballato, scherzato, giocato. Il sindaco di Reggello, Mario Sottani, che ha coordinato l'emergenza di questi giorni, lancia un nuovo appello, invitando i giovani a presentarsi alle strutture sanitarie per sottoporsi alla chemio-profilassi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO SCHERRI

FIRENZE. I ragazzi ricoverati al Meyer, mi hanno assicurato i medici, sono fuori pericolo. La stragrande maggioranza dei giovani che hanno partecipato a quella festa di fine d'anno sono stati avvertiti dalle autorità sanitarie, ma rinnoviamo l'appello a rivolgersi alle strutture sanitarie e a sottoporsi ad una profilassi che è molto semplice: tre pasticche per tre giorni di un antibiotico, il "Rafadin". Il sindaco di Reggello, Mario Sottani, che ha coordinato l'emergenza di questi giorni, continua a mantenere un alto stato di attenzione e di vigilanza per prevenire l'insorgenza di nuovi casi di meningite da meningococco dopo la scoperta che alcuni dei cinquantina ragazzi tra i 15 e i 18 anni che avevano partecipato al veglione di fine d'anno in una villa di Cancelli, sopra Reggello, erano stati colpiti da febbre e vomito causati da meningite. All'ospedale Meyer di Firenze non sono stati registrati nuovi ricoveri, dopo quelli del quattro di venerdì scorso. Quindi la situazione sta lentamente migliorando e l'allarme sembra rientrare.

Allarme rientrato

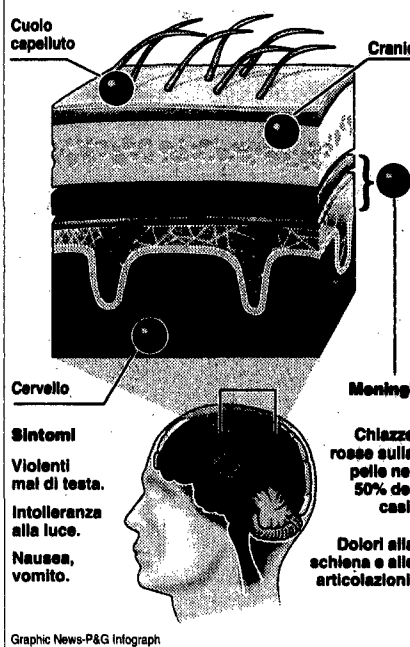
Intanto Francesca, 16 anni, Caterina 15, sua sorella di 20 e un ragazzo quindicenne, ricoverati nel

reparto malattie infettive del professor Piero Cocchi, hanno superato la fase critica e le loro condizioni migliorano di ora in ora. Ieri hanno potuto mangiare, dopo cinque giorni, qualcosa: una patata bollita. La paura però è stata tanta. Anche i genitori dei ragazzi e altri familiari si sono sottoposti alla chemio profilassi. Francesca che gioca nella squadra di pallavolo Valdarno (ieri per precauzione la partita è stata rinviata) quando è arrivata al Meyer dall'ospedale di Figline era praticamente in coma. Era già piena di macchioline, come punture d'insetto. Un segnale allarmante. Si trattava di meningite in forma grave. Anche per gli altri tre ragazzi identica la diagnosi. I primi sintomi della malattia sono stati avvertiti da Francesca mercoledì scorso con febbre a 39, vomito e dolori alle ossa. Poi un lieve collasso, il ricovero a Figline, il trasporto al Meyer, la prima diagnosi di meningite meningococcica, la più frequente: l'infiammazione delle meningi, le tre membrane che avvolgono il cervello. Un genere di malattia che si verifica sempre in forma epidemica e soltanto in gruppi di persone che vivono in spazi limitati, come nelle caserme e nei collegi. Scattava l'allarme. Il sindaco e la Usl 20 B di Figline Valdarno lan-

La notte del 31

Francesca, Caterina e gli altri ragazzi, la notte del 31 dicembre, l'avevano trascorsa a ballare in uno scantinato di una villa di un loro amico che aveva organizzato il veglione. Gli inviti erano stati molti di meno, una trentina circa. Ma come accade quasi sempre in casi del genere, durante la notte altri ragazzi si erano uniti alla festosa compagnia. In tutto una cinquantina. Figliati, sudati. Troppi per un ambiente ristretto come le due stanze dello scantinato, trasformate in sala da ballo. I ragazzi sono rimasti in quello scantinato fino alle 2 di notte, dopo aver lanciato botti e petardi. Un ambiente che, secondo i medici, può aver facilitato la diffusione del virus. Anche se lentamente sta rientrando l'allarme, l'ospedale Meyer è assediato da centinaia di telefonate di genitori preoccupati e di giornalisti da ogni parte d'Italia. «Per evitare - hanno reso noto i sanitari - disservizi assistenziali nei reparti, eventuali novità saranno comunicate tramite bollettini medici trasmessi all'Ansa, in modo da limitare al minimo, pur mantenendo il doveroso aggiornamento, il ricorso ad altre modalità di informazione». Della vicenda è stata informata la magistratura, ma per il momento non è stato preso alcun provvedimento.

La meningite è un'infiammazione delle meningi, la membrana che avvolge il cervello. I sintomi sono simili a quelli del raffreddore e si sviluppano molto rapidamente; sono necessarie cure immediate.



Graphic News-P&G Infograph

Maxi-bolletta per telefonate di un bambino a 144 erotico

Ha solo otto anni, ma ciò non ha impedito alle telefoniste di una "hot line" erotica di sfruttare la sua ingenua curiosità quando ha composto il 144, pubblicizzato da una tv privata. Ad accorgersene è stata però la madre, quando - vista arrivare a casa una bolletta telefonica da 420 mila lire - ha deciso di rivolgersi ad un quotidiano locale e di sporgere denuncia ai carabinieri. Al comando provinciale dell'Arma non confermano l'esistenza della denuncia, ma al giornale che non fornisce alcun dato utile all'identificazione del bambino, precisando soltanto che abita in un paese della cintura di Verona - ha dato un resoconto dell'accaduto. Il piccolo sarebbe dunque venuto a conoscenza del numero erotico durante uno spazio pubblicitario nel corso di una trasmissione per ragazzi, e avrebbe provato a comporlo in un momento in cui era solo in casa. Chi ha risposto non si sarebbe curato del fatto che l'interlocutore era un bambino, offrendogli le stesse prestazioni previste per gli adulti.

Sposò un giovane di 24 anni nel Savonese

Muore di polmonite la nonnina partigiana

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Il loro matrimonio, un anno e mezzo fa, aveva fatto versare fiumi di inchiostro su giornali e settimanali di mezzo mondo. Lei, Margherita Bazzoni, aveva novantatré anni, lui, Daniele Pezzoni, non ne aveva ancora compiuti ventiquattro. Si erano sposati con rito civile nel municipio di Bardinetto, minuscolo comune montano nell'entroterra di Savona, e le nozze erano state immortalate da decine di telecamere, in prima fila quelle di molte tv sudamericane, avvezze ai più spericolati intrecci delle telenovelas. Ieri mattina, in una clinica di Albenga - dove era stata ricoverata un mese fa per una flebite - Margherita Bazzoni è morta, stroncata da una polmonite, vegliata fino all'ultimo respiro dal giovane marito.

Le nozze choc

Lo spozializio choc di Bardinetto aveva dato la stura ai più disparati commenti. Quei settanta anni di differenza avevano fatto gridare allo scandalo, e a voce molto alta avevano gridato i parenti di lei che, vedendo sfumare una cospicua eredità, avevano accusato lui di essere un «cacciatore di dote». A forza di grida, la Procura di Torino - dove Margherita, incurante dell'età, dirigeva con piglio energico l'Aidai, una associazione di infermieri diplomati, fatturato annuo sui due miliardi di lire - aveva aperto un'inchiesta per presunta circonvenzione di incapace. Ma lei - non a caso soprannominata «la bersagliera» - con una mitragliata di lucidissime risposte aveva sesto i giudici, mandato in archivio il fascicolo, mozzato le malelingue e spazzato via ogni sospetto morbosità.

Aveva spiegato che si era affezionata a Daniele che le faceva da

autista e che era preoccupata per il suo futuro, perché il ragazzo, emarginato per un suo tic - una specie di violento colpo di tosse che lo scuote di continuo - era troppo solo. «Avevo pensato di adottarlo - aveva rivelato Margherita Bazzoni - ma io sono troppo vecchia per una pratica così lunga. Con il matrimonio abbiamo risolto il problema: io finché vivo avrò vicino una persona di cui mi fido e che mi assiste con affetto e assiduità, lui quando resterà solo avrà le spalle coperte».

La partigiana

Il 28 aprile scorso Margherita e Daniele avevano festeggiato contemporaneamente il venticinquesimo compleanno di lui e il primo anniversario di matrimonio, e lei aveva colto l'occasione per ribadire tutte le buone ragioni del loro inconsueto sodalizio. «Per quanto mi riguarda - aveva sottolineato tra l'altro - non è certo questo il mio primo matrimonio un po' strano». Nel 1922, infatti, Margherita Bazzoni (all'epoca bellissima) aveva sposato tal Vittorio Emanuele Garzanie, ma erano state nozze combinate dalle famiglie, e tuttavia, benché mai «consumate», erano durate sino alla morte di lui, ben sessant'anni dopo, nel 1982. Matrimonio a parte, la vita di Margherita è stata movimentata e piena di avvenimenti sino all'ultimo; non le era mancata neppure - e lei la ricordava con orgoglio e vanto - l'esperienza della lotta di Liberazione: impiegata all'Unione Industriali di Torino, era riuscita diverse volte a scoprire e comunicare in tempo al comandante dei partigiani i nomi di compagni ricercati o gli obiettivi che i nazisti volevano bombardare.

Manomesse le caldaie nel tentativo di far esplodere l'edificio

Napoli, devastata la chiesa del parroco «antidroga»

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FARNEA

POMIGLIANO D'ARCO (Na). Un raid per «mettere sull'avviso il parroco antidroga don Luigi De Simone. Una incursione compiuta nella chiesa dell'insediamento «219» di Pomigliano d'Arco, un quartiere sorto dal nulla per dare una casa ai «senza-tetto» ed ai terremotati. Quella chiesa moderna, con una palazzina accanto, è diventato un luogo di aggregazione e di ritrovo per gli abitanti della zona. E anche, e principalmente, uno dei capisaldi nella lotta alla criminalità, nel senso che l'opera del parroco e dei suoi parrochiani toglie alla malavita organizzata braccia con le quali spacciare o vendere sigarette di contrabbando. Ma «don Ginetto» aveva più volte lottato contro gli spacciatori di droga. I «venditori di morte» arrivavano fin davanti la sua chiesa e lui non ha esitato un attimo a protestare e a denunciare la cosa.

Così, dopo una serie infinita di piccoli furtarelli, l'altra sera si è arrivati all'incursione in grande stile: è stato profanato il tabernacolo dell'altare, sono stati mandati in frantumi moltissimi vetri, alcuni infissi sono stati divelti, le serrature delle porte danneggiate in maniera irreparabile. L'ascensore è stato distrutto. Poi i componenti del comando hanno asportato le tre caldaie a gas che fornivano il riscaldamento a chiesa ed edificio adiacente. Un furto finalizzato a far propagare il gas per tutto l'edificio e provocare un'esplosione. Se la massa gassosa che s'era liberata fosse esplosa l'intero complesso sarebbe stato raso al suolo. Invece, per un puro caso, qualcuno s'è accorto di quant'era avvenuto, ha dato l'allarme, sono arrivati i vigili del fuoco che hanno provveduto ad «normalizzare» la situazione.

«Tutto ciò che è avvenuto mi addolora - ha detto don Luigi De Simone - Ho informato il vescovo di Nola dell'accaduto. Per quanto

Omicidio Puglisi oggi il processo Il Comune sarà parte civile

Il Comune di Palermo si costituirà parte civile nel processo a carico dei presunti assassini di Padre Pino Puglisi, il parroco del quartiere Brancaccio ucciso dalla mafia, che comincerà questa mattina davanti alla Terza sezione della Corte d'Assise di Palermo. Domani, informa una nota del Municipio in aula sarà presente una delegazione del Comune. «E' una presenza doverosa - ha commentato Orlando - a favore della legalità. Una scelta di coerenza per dare forza e continuità al monito papale formulato ad Agrigento e Palermo. Padre Puglisi prima ancora che un sacerdote era ed è un cittadino di Palermo - ha aggiunto Orlando. Brancaccio prima ancora che un quartiere ad alta densità mafiosa è e rimane un quartiere di Palermo. La nostra costituzione di parte civile - ha concluso Orlando - anche in un momento di roventi e strumentali polemiche, che vede al centro la Procura di Palermo, rappresenta una testimonianza di sostegno e solidarietà a quanti e per quanti sono impegnati per il riscatto della comunità cittadina. Del delitto sono accusati come mandanti i fratelli Filippo e Giuseppe Graviano, boss emergenti legati alla cosca di Leoluca Bagarella, arrestati a Milano nel dicembre 1994. Esecutore materiale sarebbe Salvatore Grigoli, latitante. Il parroco della chiesa di San Gaetano sarebbe stato assassinato la sera del 15 settembre 1993 perché aveva promosso un'opera di promozione sociale tra i giovani del quartiere e con le sue iniziative pastorali era impegnato nella «diffusione di una cultura antimafiosa».

Papà, sono 28 anni che mi manchi, lunghissimi anni. Latt di rimpianto, nostalgia, amore dolcissimo per te, nobile figura di uomo, che credeva nell'altruismo, nella solidarietà, nella giustizia, nella fratellanza, che auspicava una umanità affrancata dal bisogno e dal dolore che considerava come Sua famiglia, quella più grande dei lavoratori e dei compagni di cui condivideva gli ideali, e di tenerissimo padre. Gianna Grossi nell'anniversario della scomparsa, ricorda a tutti coloro che l'hanno conosciuto il suo papà

PAOLO GROSSI

nella consapevolezza di aver avuto in lui, un grande, inestimabile maestro di vita. Accomuna nel ricordo la mamma

LUISA BASTIA

che ne condivise sempre pensieri, aspirazioni, lotte. Cavenago Adda, 8 gennaio 1996

Le compagne e i compagni della zona nord Pds di Roma sono vicini a Maria Grazia ed ai figli per la scomparsa del compagno

GIANPAOLO CIPOLLONI

Roma, 8 gennaio 1996

Nel 4° anniversario della scomparsa di

EMMA CASSANI

la ricordano con affetto la figlia Clara con il marito Amilcare e famiglia. Ravenna, 8 gennaio 1996

Abbonatevi a
l'Unità
Ogni lunedì su **l'Unità**
inserto
IL GIBIBI

INFORMAZIONI PARLAMENTARI
Le deputate e i deputati del Gruppo "Progressisti-Federativo" sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 9 gennaio e alle successive. L'Assemblea del Gruppo "Progressisti-Federativo" della Camera dei deputati è convocata per martedì 9 gennaio alle ore 20.00.

LAVORO A DOMICILIO
SOCIETÀ CERCANO
PERSONALE INTERESSATO
TEL. 0383 - 890877

l'ARCI CACCIA
su TELEVIDEO
A.D.R.G. 723
ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 88 - Roma (00188)
Tel. 06/4087413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4087996

Anno quinto
Numero uno
Cari lettori, carissime lettrici, è merito vostro se la bella avventura de "Il Salvagente" continua. Per questo vi offriamo in regalo con il primo numero del '96 la "Guida alla sicurezza" dell'Istituto per il marchio di qualità che aiuta a evitare incidenti con gli elettrodomestici. E buon anno a tutti!

IL SALVAGENTE
Giornale+Guida
in edicola da giovedì a 2.000 lire

Cinema&Musica
Le colonne sonore, i temi musicali e le canzoni dei film più famosi
Il grande freddo
dall'8 gennaio in edicola
Le canzoni di: Marvin Gaye / The Temptations
Four Tops / Aretha Franklin / Three dog night
Procol Harum / The Exciters / The Marvelettes
Smokey Robinson & The Miracles / The Rascals
Martha Reeves & The Vandellas
l'Unità